

Apriamo le nostre Bibbie nel Vangelo di Matteo capitolo otto. Il capitolo cinque di Matteo inizia con "Ed Egli, vedendo le folle, salì sul monte e, come fu seduto i Suoi discepoli Gli si accostarono. Allora Egli, aperta la bocca, li ammaestrava dicendo" (5:1-2). E quindi abbiamo visto questo meraviglioso Sermone sul Monte, in Matteo cinque, sei e sette.

E così nel capitolo otto inizia...

Ora, quando egli fu sceso dal monte ... (8:1)

E così, dopo aver proclamato il regno di Dio e queste condizioni del regno, le persone che avrebbero dimorato nel regno, dopo essere sceso dal monte, ora inizia a mostrare le attività del regno di Dio, come sarà durante l'era del regno.

In Isaia capitolo trentacinque leggiamo dell'era del regno, di come il sordo sentirà, il muto canterà lodi a Dio, il cieco contemplerà la gloria del Signore, e lo zoppo salterà di gioia. Quella del regno sarà un'era restaurata. Se guardate intorno a voi al mondo di oggi, non potete vedere il mondo com'era nelle intenzioni di Dio, quando Dio ha creato il mondo. Se guardate l'uomo intorno a voi, oggi, non vedete l'intento di Dio quando ha detto: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza" (Genesi 1:26). Perché ci guardiamo intorno e vediamo il mondo decaduto e vediamo l'uomo decaduto, e non riusciamo a comprendere l'intento originale di Dio, guardando il mondo di oggi. Ed è per questo che molte persone sono confuse riguardo a Dio.

Come può un Dio d'amore permettere le cose che succedono nel mondo, oggi? Ma in realtà il mondo che vedete oggi è un mondo in aperta ribellione con la legge di Dio, un'aperta ribellione contro il regno di Dio; ed è un mondo che ha detto: "Quest'uomo non regnerà su di noi". Vedete un mondo di uomini che credono di sapere meglio di Dio come governare se stessi. E ora osserviamo i tragici risultati del rifiuto dell'uomo a che Dio regni sulla sua

vita. Ma Gesù, quando è venuto, ha dichiarato nuovamente gli aspetti gloriosi del regno; e ora inizia a dimostrare, a dare un assaggio, di come sarà nel regno. Così quando egli fu sceso dal monte, di nuovo ...

... grandi folle lo seguirono (8:1)

Quando era salito sul monte, i discepoli erano andati a Lui; ed "Egli aperta la bocca li ammaestrava dicendo". Il Sermone sul Monte non era per le moltitudini; era per pochi intimi; era per i discepoli. Non c'è un'applicazione mondiale, in questo momento, per il Sermone sul Monte; ci sarà nell'era del regno. Ma c'è sicuramente un'applicazione per i Suoi, per quelli che sono già cittadini del Suo regno. In altre parole, c'è una applicazione per noi, perché noi siamo parte del Suo regno e già abbiamo piegato le nostre ginocchia davanti al Re.

Ma ancora una volta, essendo sceso dal monte, queste moltitudini hanno ripreso a circondarlo e a seguirlo.

Ed ecco, un lebbroso venne e l'adorò ... (8:2)

Ora la lebbra era terribile, un male ripugnante a quei tempi. A quei tempi non c'era assolutamente alcuna cura per la lebbra. Ora abbiamo delle medicine che possono arrestare la lebbra; ancora non si può curare, ma può essere arrestata. La chiamano ora la malattia di Hansen, per rimuovere lo stigma della lebbra. Ma la parola "lebbra" crea ancora una sorta di repulsione, nella nostra mente, qualcosa da bandire, e la lebbra è qualcosa che fa paura. Quindi non la chiamano più lebbra, ma malattia di Hansen, secondo il nome del Dr. Hansen, che è stato il primo che è riuscito a isolare il bacillo della lebbra.

Così quest'uomo era stato messo al bando dalla società. I lebbrosi dovevano gridare: "Impuro, impuro!" per fare in modo che le persone non si avvicinasero troppo. Se tu ti avvicinavi ad un lebbroso, diciamo, da una posizione sottovento, quando arrivavi sotto ai cinquanta metri, lui doveva iniziare a gridare "Impuro, impuro", in modo che tu potevi non avvicinarti di più, se non a

tuo rischio. Se venivi da una posizione sopravento, allora a cento metri doveva iniziare a gridare "Impuro, impuro"; o al contrario... ma era un uomo messo al bando dalla società, per questa malattia. Quest'uomo venne e adorò Gesù.

... dicendo: "Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi" (8:2)

In qualche modo riconoscendo la potenza del Re: "Se vuoi, Tu puoi mondarmi".

E Gesù, distesa la mano, lo toccò dicendo: "Sì, io lo voglio, sii mondato". E in quell'istante egli fu guarito dalla sua lebbra (8:3)

Ora qui c'è qualcosa di interessante. Prima di tutto, ci sono quelli che si lamentano che Gesù abbia violato la legge, perché non era lecito toccare un lebbroso. Ed è vero. Se toccavi un lebbroso eri ufficialmente impuro. Non potevi entrare nel tempio, era come aver toccato un corpo morto, una carcassa, finché non facevi tutti cerimoniali dei bagni e via di seguito. Ma non è stata davvero una violazione della legge, perché quando Gesù l'ha toccato, lui non era più lebbroso. Quindi c'è materia di dibattito anche qui.

Ma la cosa interessante per me è questo "Se vuoi" e la risposta di Gesù, "Lo voglio". Ora ci sono persone oggi che hanno da ridire circa il fatto che uno preghi: "Signore, se Tu vuoi, la Tua volontà sia fatta, ecc.". Ma io non vedo affatto dei problemi nel pregare questo. Anzi, credo che facciamo un terribile sbaglio quando diamo per scontato o presumiamo di sapere sempre quale sia la volontà di Dio. E presumere che Dio voglia guarire in ogni caso non è in realtà qualcosa di scritturale. Evidentemente con l'apostolo Paolo, la volontà di Dio non era quella di guarirlo da quella spina nella carne. Un ministro di Satana lo stava schiaffeggiando; per tre volte Paolo aveva pregato per questo, e alla fine il Signore gli ha detto: "Paolo, la Mia grazia ti basta" (II Corinzi 12:9).

E quindi, quando mi accosto a Dio riguardo a qualche mio bisogno fisico, non ci vedo una mancanza di fede, ci vedo solo una grande saggezza e un'enorme fede e un essersi affidato totalmente a Dio, quando dico: "Signore, la Tua volontà sia fatta". E mi trovo sempre in difficoltà quando la gente discute questo, o lo sminuisce. Io non sono affatto spaventato della volontà di Dio. Anzi, sono spaventato di tutto quello che non sia la volontà di Dio per me. Davvero non voglio uscire dalla volontà di Dio. E l'apostolo Paolo dice: "Il mio desiderio è che Cristo sia glorificato nel mio corpo, sia con la vita sia con la morte, non importa; ciò che mi interessa è che Cristo sia glorificato".

Ora, credo che forse in molti casi, o nella maggior parte dei casi, il Signore risponderà: "Lo voglio, sii guarito"; ma potrebbe non farlo, e io devo essere pronto ad accettare qualunque cosa dica, essendomi arreso completamente nelle Sue mani. Se Lui dice: "Lo voglio, sii guarito", gloria a Dio. Ma se dice: "Beh, questa malattia è per la gloria di Dio, in modo che tu possa crescere nel tuo cammino e nella tua relazione con Dio, giungere ad una fiducia totale in Lui..."

Ci sono aree che voglio rivelarti, e cose gloriose che voglio rivelarti, e cose gloriose che voglio dare alla tua vita; e per evitare che tu ti innalzi oltre misura per queste cose gloriose che sto per riversare su di te, è davvero necessario che tu sperimenti questa malattia della tua carne, in modo che ti ricordi costantemente della tua natura umana, perché sto per portarti in una dimensione e in un mondo che va molto oltre".

E io dico: "Beh, gloria a Dio! La Tua volontà si a fatta". E non ho alcun problema con questo. Ma a questo lebbroso Gesù dice: "Lo voglio, sii mondato". E subito viene guarito dalla sua lebbra.

Allora Gesù gli disse: "Guardati dal dirlo ad alcuno; ma va', mostrati al sacerdote, e presenta l'offerta che Mosè ha ordinato, in testimonianza a loro" (8:4)

Ora per me è molto interessante che nella legge di Mosè ci fossero delle disposizioni circa la cura di una malattia incurabile. E nella legge di Mosè è scritto: "Questa è la legge relativa al lebbroso per il giorno della sua purificazione" (Levitino 14:2). Così Dio dà disposizioni nella legge relative a qualcosa che sarebbe contraria alla natura, cioè la guarigione dalla lebbra. E così perfino nella legge, Dio dice al lebbroso quello che deve fare nel giorno della sua guarigione, guarigione che può solo venire per l'opera miracolosa di Dio nella sua vita.

E nel giorno della sua purificazione, lui doveva andare e portare questa colomba, anzi due colombe. E una doveva essere uccisa, e il sangue messo in una bacinella; e l'altra immersa nel sangue e poi sciolta in modo che volasse via. E il lebbroso doveva passare per questa cerimonia di purificazione, ma è una meravigliosa cerimonia che parla della nuova libertà che hai quando Dio opera con la Sua potenza miracolosa nella tua vita.

Così il Signore dice: "Va' e fa' come dice la legge; va' dal sacerdote e passa per questo rito. Fa' che il sacerdote ti esamini, ti metta in questa casa per sette giorni, poi ti esamini di nuovo, e poi ti proclami puro, e poi porta l'offerta ecc. E il Signore gli dice: "Va' e adempi la legge".

Quando Gesù fu entrato in Capernaum ... (8:5)

Ora Capernaum viene chiamata un po' più avanti la Sua città. Gesù aveva la Sua base a Capernaum, sul Mar di Galilea. E capisco perché, è un magnifico posto. Mi piace davvero tanto Capernaum, da un punto di vista estetico. Amo l'acqua, e amo il cielo blu e tutto il resto. È davvero un bellissimo posto. E capisco perché Gesù avesse la Sua base lì a Capernaum.

Quando fu entrato in Capernaum...

... un centurione venne a lui pregandolo (8:5)

Ora il centurione era un soldato romano. Il primo a cui ministra Gesù è un lebbroso, un uomo escluso dalla società, messo al bando a causa della sua malattia. Il secondo a cui ministra è un

gentile, uno al di fuori del patto con Israele. Un centurione venne a Lui pregandolo...

e dicendo: "Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre grandemente". E Gesù gli disse: "Io verrò e lo guarirò". Il centurione, rispondendo, disse: "Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto; ma di' soltanto una parola, e il mio servo sarà guarito (8:6-8)

Probabilmente ha pensato che se avesse portato a casa il Signore, sua moglie l'avrebbe ucciso, sapete no? Non aveva potuto preparare la casa. Così: "No, Signore, non venire; basta che dici una parola e il mio servo sarà guarito". Ma notate ora la sua comprensione dell'autorità.

Perché sono anch'io un uomo sotto ad autorità e ho sotto di me dei soldati; e se dico all'uno: "Va", egli va; e se dico all'altro: "Vieni", egli viene; e se dico al mio servo: "Fa' questo", egli lo fa" (8:9)

"Comprendo bene cos'è l'autorità, Signore! Sono un uomo sotto autorità. Sono sotto autorità e ho dei soldati sotto di me. Comprendo cos'è l'autorità. C'è una catena di comando nell'autorità. Io sono sotto autorità, e ho degli uomini sotto di me". Nessuno può governare giustamente sull'uomo se non è lui stesso governato. Vedete, se prendete un uomo che non ha questo senso, "Io sono sotto autorità", sia pure il Presidente degli Stati Uniti, se non hai un uomo che ha questo concetto, "Io sono sotto autorità", allora avrai una situazione tragica, avrai una tirannia. Ma quando mi rendo conto che anche se ho autorità, rimango sempre sotto autorità, devo essere sotto l'autorità di Dio... Nessuno può governare se lui stesso non è sotto autorità e comprende i principi dell'autorità.

E così "Sono uno sotto autorità, ma ho dei soldati sotto di me e comprendo bene cosa significa. Posso dire 'Ehi, vai', e lui va; 'Vieni', e lui viene. Signore, so che Tu hai autorità, e tutto

quello che devi fare è dire una parola e il mio servo sarà guarito. Non c'è bisogno che Tu venga a casa mia. Non sono degno di questo. Ma di' soltanto una parola!".

E Gesù, avendo udite queste parole, si meravigliò, e disse a coloro che lo seguivano: "In verità vi dico che neppure in Israele ho trovata una così grande fede (8:10)

Non ho mai incontrato un israelita così. Qui c'è un uomo che viene dal mondo dei gentili, uno che viene dall'Impero Romano, al di fuori del patto d'Israele, ma qui sta dimostrando una grandissima fede in Gesù Cristo. "Ehi, Signore, non c'è bisogno che vieni, basta che dici una parola. So cos'è l'autorità. Di' soltanto una parola". E Gesù va avanti, a questo punto, e predice l'opera gloriosa dello Spirito di Dio tra i gentili.

Or io vi dico che molti verranno da levante e da ponente e sederanno a tavola con Abramo, con Isacco e con Giacobbe, nel regno dei cieli (8:11)

Da levante e da ponente, riferendosi alle nazioni gentili. Molti verranno tra i gentili, si sederanno a tavola con Abramo, Isacco e Giacobbe. Ora è interessante che quando penso al cielo, generalmente penso a Paolo e a Giovanni, e più che altro ai personaggi del Nuovo Testamento. Non ho mai pensato molto al fatto di sedermi con Abramo, Isacco e Giacobbe. Sono sicuro che sarà davvero emozionante. Ce ne saranno tanti altri. Penso a Davide, lui sarà uno con cui sarà fantastico passare un po' di tempo. Elia ed Eliseo, mi piacciono questi due personaggi. Gedeone. Ma il regno dei cieli comprenderà, dice Gesù, anche molti gentili.

Ma i figli del regno [cioè i giudei] saranno gettati nelle tenebre di fuori. Lì sarà pianto e stridor di denti" (8:12)

A causa del fatto che i giudei hanno rigettato Gesù Cristo, la gloriosa buona notizia di Dio verrà portata al mondo gentile, e molti verranno dal mondo gentile e prenderanno parte al glorioso regno di Dio. Mentre i figli del regno, questa discendenza

naturale di Abramo, a causa del loro rifiuto del Messia, non entreranno nel regno.

E Gesù disse al centurione: "Va' e ti sia fatto come hai creduto!". E il suo servo fu guarito in quell'istante [proprio in quel momento] (8:13)

Ora il prossimo miracolo di Gesù è per una donna, che in quella cultura in particolare non era rispettata e stimata come oggi. A quei tempi, se una donna era incinta, quando iniziava il travaglio, tutti si riunivano a casa sua e portavano il necessario per una grande festa e una grande celebrazione. E quando la levatrice usciva e diceva: "È un maschio!", iniziavano tutti a festeggiare e a divertirsi, era una celebrazione. Se la levatrice usciva e diceva: "È una femmina", prendevano tutta la loro roba e se ne andavano a casa.

Il primo che Gesù tocca è un lebbroso, un reietto della società. Il secondo è un gentile, uno estraneo ai patti. La terza è una donna, che veniva guardata dall'alto verso il basso. Ma sapete, Gesù non ha mai guardato dall'alto verso il basso nessuno; né ha mai escluso nessuno. Il regno non esclude.

Poi Gesù, entrato nella casa di Pietro, vide che la suocera di lui era a letto con la febbre. Ed egli le toccò la mano e la febbre la lasciò; ed ella si alzò e prese a servirli (8:14-15)

Cioè preparò qualcosa da mangiare; provvide loro in del cibo ecc.

Ora, fattosi sera, gli furono presentati molti indemoniati; ed egli, con la parola, scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati, affinché si adempisse ciò che fu detto dal profeta Isaia, quando disse: "Egli ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie" (8:16-17)

Nel capitolo cinquantatre di Isaia, mentre lui profetizza riguardo al servo di Dio, al Messia, dice: "Egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità; il castigo per cui abbiamo la pace è caduto su di Lui, e per le Sue lividure siamo stati guariti" (Isaia 53:5).

Ora, ci sono degli studiosi della Bibbia oggi che vogliono applicare questo solo alla guarigione spirituale, ma il miglior commentario che abbiamo dell'Antico Testamento non viene sempre da quelli che si dichiarano studiosi della Bibbia oggi. Il miglior commentario che abbiamo dell'Antico Testamento è l'ispirato Nuovo Testamento. E qui Matteo, scrivendo per ispirazione dello Spirito Santo, dichiara che è con la guarigione fisica di tutte queste persone che vengono portate a Gesù mentre Lui si trova nella casa di Pietro quella sera... è quando Gesù le guarisce che si adempie la profezia di Isaia. Quindi Matteo estende la profezia di Isaia in modo da includere anche la guarigione fisica, così come la guarigione spirituale.

Quando prendiamo parte alla comunione... Gesù, quando ha preso il pane, lo ha spezzato e ha detto: "Questo è il Mio corpo che è spezzato per voi. Fate questo in memoria di Me". E la domanda è: quando è stato spezzato il corpo di Gesù? E sappiamo dai vangeli che il Suo corpo non è stato spezzato, cioè, le Sue ossa, non sono state rotte. Perché sebbene i giudei avessero chiesto a Pilato di far rompere le gambe dei prigionieri per provocare la loro morte, in modo che i loro corpi non rimanessero appesi sulla croce in giorno di sabato, quando sono arrivati a Gesù, Lui aveva già rimesso il Suo spirito, era già morto; e si sono meravigliati che fosse già morto, e non Gli hanno spezzato le gambe, affinché si adempisse la Scrittura, Salmo ventidue: "Nessuna delle Sue ossa sarà spezzata".

Quindi la profezia era: "Nessuna delle Sue ossa sarà spezzata". Perché, come tipo, come figura dell'agnello sacrificale, Lui non poteva avere nessun osso rotto. Così lanciano una lancia nel costato di Gesù e ne esce sangue e acqua. Eppure Gesù dice: "Questo è il Mio corpo che è spezzato per voi". Questo deve per forza riferirsi alla flagellazione che ha dovuto subire quando Lo hanno colpito sulla schiena e Gli hanno provocato trentanove lividure. Era una forma di inquisizione attraverso cui loro strappavano le confessioni ai prigionieri.

Vi ricordate quando Paolo, lì sulla scalinata della fortezza di Antonio, chiede al capitano di poter parlare ai giudei che avevano cercato di ucciderlo, e quello dice: "Va bene". E Paolo inizia a dire: "Ehi, fratelli, so esattamente come vi sentite. Mi sono sentito anch'io così una volta. Ragazzi, ero proprio determinato a distruggere questa nuova setta del cristianesimo. E mi trovavo per strada verso Damasco per imprigionare quelli che invocavano il nome del Signore, quando improvvisamente è venuta una luce dal cielo e io sono caduto a terra, e ho sentito il Signore dire: "Ehi, perché Mi perseguiti? Ti chiamerò per andare ai gentili!".

E quando Paolo pronuncia la parola "gentili", ragazzi, i giudei si infuriano. Iniziano a lanciare la terra in aria, iniziano a gridare e a stracciarsi le vesti e cercano di nuovo di prendere Paolo. E il capitano dice: "Portatelo dentro, presto". Lui aveva parlato al popolo in ebraico. E il capitano non conosceva l'ebraico, e dice: "Cos'hai detto a queste persone da farle arrabbiare tanto?". E dice: "Fatelo flagellare. Scoprite cos'ha detto". E Paolo dice: "Aspetta un attimo, è lecito flagellare un cittadino romano non ancora condannato?". E quello: "Sei un cittadino romano?". "Puoi scommetterci!". "Io ho comprato la mia cittadinanza, e mi è anche costata un bel po' di soldi. Come l'hai ottenuta tu?". E Paolo: "Io sono nato libero!".

Ma questa era la politica del governo romano. Il loro terzo grado, potremmo dire. Colpivano il prigioniero con trentanove frustate, sulla schiena, per fargli confessare i suoi peccati, i suoi crimini, le sue colpe. Ma come una pecora muta dinanzi chi la tosa, Egli non ha aperto la bocca. Ma è lì che il Suo corpo è stato spezzato. Ora non era semplicemente un qualche atto capriccioso dell'uomo, era parte del piano di Dio. E quindi dobbiamo chiederci: "Perché Dio ha permesso a Suo Figlio di passare per una simile tortura e sofferenza?". Isaia ci dice profeticamente che "per le Sue lividure noi siamo stati guariti". Pietro, citando Isaia, dice: "Per le Sue lividure siete stati guariti" (I Pietro 2:24).

Ora quando Paolo scrive alla chiesa di Corinto riguardo alla Cena del Signore, e in particolare riguardo al loro abuso della Cena del Signore, lui dice che molti di loro erano deboli e malati perché non comprendevano il corpo del Signore. In altre parole, sta dicendo: "Voi non capite veramente quello che il pane spezzato simboleggia. Voi mangiate e bevete del corpo di Cristo indegnamente. Per questo motivo molti di voi sono deboli e malati, perché non comprendete il corpo del Signore" (I Corinzi 11:29). Voi non comprendete il pieno significato della flagellazione che Gesù ha ricevuto quando ha portato le nostre sofferenze e le nostre malattie. E così alcuni di voi stanno prendendo il pane spezzato non comprendendo pienamente il corpo del Signore, e quindi non stanno ricevendo tutti i benefici dell'opera di Gesù Cristo per noi.

Quindi Matteo allarga questa sofferenza di Cristo in modo da includere la guarigione fisica, e collega questo con la guarigione fisica, sebbene molti oggi cerchino di limitare questo e di restringerlo alla sola guarigione spirituale. Temo che non ci sia una solida, forte base scritturale per cercare di renderlo applicabile solo alla guarigione spirituale. Ma c'è anche un'applicazione relativa alla guarigione fisica del corpo.

Ora Gesù, vedendo intorno a sé grandi folle, comandò che si passasse all'altra riva. Allora uno scriba, accostatosi, gli disse: "Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai" (8:18-19)

Lui si sta preparando per andar via e per andare dall'altra parte del lago, e quest'uomo dice: "Ti seguirò dovunque Tu andrai".

E Gesù gli disse: "Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha neppure dove posare il capo" (8:20)

In altre parole, sta dicendo a quest'uomo che vuole seguirlo in modo impulsivo, e ci sono un sacco di persone che dicono impulsivamente: "Oh, voglio dare la mia vita al Signore". Il Signore dice: "C'è un prezzo da pagare. Mi seguirai dovunque andrò? C'è un prezzo da pagare! Le volpi hanno delle tane, gli

uccelli del cielo dei nidi, ma Io non ha neppure dove posare il capo". C'è un prezzo da pagare. Non sta dicendo: "Non seguirMi"; sta semplicemente dicendo: "Prima di saltare a bordo, considera bene che c'è un prezzo da pagare. C'è un prezzo da pagare per il discepolato".

Poi un altro dei suoi discepoli gli disse: "Signore, permettimi di andare prima... (8:21)

Ora abbiamo parlato delle frasi incoerenti, la scorsa settimana, quando abbiamo studiato il soggetto della Signoria di Gesù Cristo, quando molti verranno dicendo: "Signore, Signore", vi ricordate? Come Pietro ha detto: "Niente affatto, Signore!", e abbiamo detto che questa è una frase del tutto incoerente. Qui di nuovo, una frase incoerente: "Signore, permettimi prima". Non può essere così. Lui deve venire prima. "Permettimi prima". No, hai un'idea sbagliata del regno!

... di andare prima a seppellire mio padre" (8:21)

Voi direte: "Aspetta un attimo! Questo è legittimo, no?".

Ma Gesù gli disse: "Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti" (8:22)

Metti Me prima di tutto. Ora, è probabile che il padre di quest'uomo stesse in perfetta salute. Questo era un modo di dire comune per procrastinare qualcosa. "Ehi, voglio farlo, ma non sono ancora pronto! Ma uno di questi giorni... Lasciami prima seppellire mio padre. Aspetta un po', finché mio padre non sarà morto". Ed era un modo per procrastinare. Ed era usato in questo senso, anche quando il padre godeva di ottima salute e magari aveva altri venti anni da vivere. Ma uno di questi giorni, salirò a bordo. Solo permettimi prima, dammi un po' di tempo. E il Signore parla contro il procrastinare. L'idea è quella di mettere prima Lui. "Segui Me, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti".

Ed essendo egli salito nella barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco sollevarsi in mare una tempesta così

violenta, che la barca era coperta dalle onde. Or egli dormiva (8:23-24)

Ora questa non è la prima volta, né l'unica esperienza in cui c'è una terribile tempesta sul Mar di Galilea, e Gesù si trova su di una piccola barca. E sulla riva nord di questo lago è qualcosa di comune avere queste tempeste, queste burrasche. Lungo quella valle, là, che viene dall'area di Giaffa... c'è questa valle che passa per di là, per cui ci sono questi terribili venti che si alzano all'improvviso. E io stesso ho visto il Mar di Galilea andare da calmo piatto - fantastico per lo sci d'acqua - a terribili onde alte anche tre metri, lì nel Mar di Galilea, quando vengono queste burrasche improvvise, causate dal vento che soffia in questa valle di Kinnereth. E così questa non è l'unica occasione in cui succede questo.

Ora sembrerebbe che dietro tutto questo ci sia Satana che vuole distruggere Gesù. C'è improvvisamente questa grande tempesta in mare, e la barca inizia ad essere sommersa dalle onde, ma Egli dormiva - e Gesù aveva l'abitudine di dormire quando si trovava in barca.

E i suoi discepoli, accostatisi, lo svegliarono dicendo: "Signore, salvaci, noi periamo!". Ma egli disse loro: "Perché avete paura, uomini di poca fede?". E, alzatosi, sgridò i venti e il mare, e si fece gran bonaccia. Allora gli uomini si meravigliarono e dissero: "Chi è costui, al quale anche il mare e i venti ubbidiscono?" (8:25-27)

Così Gesù dimostra la Sua signoria sugli elementi. Uno degli altri Vangeli, quando ci dice questa storia, ci dice che Gesù disse ai discepoli: "Saliamo su a Gennesaret". Ora probabilmente è per questo che li ha rimproverati per avere poca fede, perché loro avevano paura di andare giù. Lui disse: "Saliamo su", e quando Gesù dice: "Saliamo su", è impossibile che tu vada giù. Così quando Lo svegliano e Gli dicono: "Signore, non Ti importa che moriamo?", Lui li riprende e dice: "Dov'è la vostra fede? Non

avete sentito che vi ho detto 'Saliamo su a Gennesaret'? Perché avete paura, uomini di poca fede?".

E quando giunse all'altra riva, nella regione dei Ghergheseni, gli si fecero incontro due indemoniati ... (8:28)

Gli altri vangeli ci parlano di uno, probabilmente quello più in vista dell'altro.

... usciti dai sepolcri, tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella via (8:28)

Guarda caso, proprio recentemente gli archeologi hanno scoperto questa città che si trova sull'altra riva, Gennesaret. Ed è abbastanza eccitante, mentre stavano costruendo una nuova strada per salire nel Golan, hanno scoperto questa città. E così hanno spostato la strada in modo da poter procedere con gli scavi archeologici di questa città. Quindi ora possiamo indicare con una certa sicurezza dove si trova il pendio da cui i maiali correndo sono caduti nel mare, perché ora abbiamo scoperto questa città di Gennesaret, lì sull'altra riva del lago.

E così questi uomini posseduti da diversi demoni, che vivevano lì, nei sepolcri.

Ed ecco, essi si misero a gridare, dicendo: "Che vi è tra noi e te, o Gesù, Figlio di Dio? Sei tu venuto qui per tormentarci prima del tempo? (8:29)

Numero uno, questi demoni che possiedono questi uomini, riconoscono chi è Gesù: "Che vi è tra noi e Te, o Gesù, Figlio di Dio?". Vi ricordate, Giacomo dice: "Voi dite di credere in Dio pensando che sia chissà cosa! Ehi, anche i demoni credono". E notate come qui loro abbiano una certa paura, e tremano, alla presenza di Gesù; e dicono: "Sei venuto qui per tormentarci prima del tempo?".

Ora loro sanno che sta per venire il loro tempo. Ne sono consapevoli. Loro sanno che Lui ha autorità e potestà sopra di loro. Loro riconoscono questo; ed è importante che anche noi riconosciamo che "Colui che è in noi è più grande di colui che è

nel mondo" (I Giovanni 4:40). Noi ci troviamo in questa battaglia spirituale, ma non dobbiamo avere paura del nemico, perché possiamo contare sulla potenza maggiore dello Spirito di Dio che dimora dentro di noi.

Or lontano da loro, vi era un grande branco di porci che pascolava (8:30)

Ora questa era un'attività illegale in Israele. Non era lecito per loro, secondo la legge di Mosè, allevare maiali, possedere maiali, mangiare maiale.

E i demoni lo pregavano, dicendo: "Se tu ci scacci, permettici di andare in quel branco di porci". Ed egli disse loro: "Andate!". Così essi, usciti, se ne andarono in quel branco di porci; ed ecco, tutto quel branco di porci si precipitò dal dirupo nel mare, e morirono nelle acque (8:31-32)

C'è praticamente un solo dirupo che dà sul Mar di Galilea, e si trova a pochi chilometri dalla città di Gennesaret che è stata appena scoperta.

Ora ci sono spiriti maligni che possono prendere il possesso di un corpo umano e possono controllare le funzioni motorie di un corpo umano. Gesù stesso ha liberato molte persone che erano possedute da entità, da spiriti maligni. Quando manda i discepoli in missione, ci arriveremo fra un po', dà loro potestà di cacciare questi demoni. Quando il corpo di una persona è invaso da uno di questi spiriti maligni, questa persona spesso perde il controllo delle proprie facoltà, e questi spiriti maligni sono in grado anche di parlare attraverso questo individuo.

Questa non è semplice superstizione, parte di una superstizione che appartiene ad una cultura dell'antichità, ma ci sono un bel po' di esperienze documentate di attività da parte di questo tipo di spiriti, anche oggi. C'è un libro, edito dalla Moody Press, intitolato "Esperienze demoniache in molte terre", che è una raccolta di testimonianze di missionari in diverse parti del

mondo, esperienze che loro hanno avuto con queste entità spirituali maligne.

Forse l'esperienza più conosciuta dei nostri tempi è quella di una ragazza che si chiamava Clarissa, che nel 1947, nelle Filippine, aveva questo fenomeno inusuale di andare in queste crisi, queste convulsioni, e quando ne usciva aveva tutti questi segni di morsi in tutto il corpo; in posti in cui era impossibile che si fosse morsa da sola: dietro alla spalla, dietro al collo, ecc. e aveva perdite di sangue. L'hanno messa lì nella Prigione di Bellevue per proteggerla in qualche modo. E furono fatti venire i più grandi psichiatri delle Filippine, dal sindaco di Manila, per analizzarla e scoprire cosa avesse. E non sono riusciti a dare una spiegazione, e non l'hanno potuta aiutare.

Alla fine hanno chiamato un paio di missionari: Bob McAllister e Lester Sumrall. E Lester Sumrall ha scritto un libro intitolato "Morsa dai demoni", sulla storia di Clarissa. In realtà la rivista Life si è interessata alla vicenda e ne ha fatto uno speciale, mostrando foto di lei ecc. di tutti questi segni di morsi. Ed è stato qualcosa di molto interessante per il mondo della psicologia a quel tempo. Ad ogni modo, grazie al ministero di Bob McAllister e Lester Sumrall, questa ragazza è stata liberata da questi demoni, e Clarissa ha accettato Gesù Cristo. Ed è una storia abbastanza interessante, una di quelle storie che non volete leggere prima di andare a letto.

Loro hanno riconosciuto Gesù, hanno riconosciuto la Sua autorità su di loro, hanno riconosciuto che sta per venire il loro giorno. Sembrerebbe che si trovino bene nell'abitare in un corpo, che non amino essere degli spiriti senza corpo, ma amino risiedere in un corpo. Ora Gesù dice: "Quando uno spirito maligno viene cacciato da un uomo, se ne va in giro alla ricerca di un posto dove dimorare, una casa in cui abitare. E se non la trova, torna indietro alla casa da cui è stato cacciato, e se la trova pulita, spazzata e adorna, va e chiama altri sette spiriti: 'Ehi, ho trovato un posto fantastico in cui vivere', ed entrano tutti. E

così la condizione di quella persona diventa peggiore di com'era prima".

È un'area che non gradisco, che non mi piace molto. Mi tengo più lontano possibile da queste cose. Ma ci sono state volte in cui abbiamo dovuto esorcizzare questi spiriti maligni. Ed è un ministero molto difficile e scomodo che non mi piace affatto.

Così supplicano Gesù perché dia loro il permesso di andare in questi maiali. E quando entrano in questo branco di maiali, questi corrono giù per questo dirupo e muoiono nelle acque.

Ma coloro che li custodivano fuggirono e, andati nella città, raccontarono tutte queste cose, incluso il fatto degli indemoniati. Ed ecco, tutta la città uscì incontro a Gesù ...
(8:33-34)

Per ascoltarLo? Per riceverLo? No.

... e, come lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio (8:34)

"Ehi, stai sconvolgendo la nostra attività! Hai appena distrutto il nostro profitto! Vattene via da qui". Per loro era più importante il loro profitto che il bene di questi due uomini. Ma è triste che qualcuno chieda al Signore di andarsene. Eppure questo succede spesso oggi. "Stai sconvolgendo i miei piani".

Capitolo 9

Ed egli, salito sulla barca, passò all'altra riva e venne nella sua città (9:1)

Nella Sua città, cioè Capernaum. Ho già detto che questa era la sua base.

Ed ecco, gli fu presentato un paralitico disteso sopra un letto; e Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, fatti animo, i tuoi peccati ti sono perdonati!" (9:2)

Ora posso immaginare che questa possa essere stata una grande delusione per i suoi amici. Sono sicuro che loro avessero già pensato tutto nella loro mente, Gesù che guarisce l'uomo, lui che

si alza, lascia il suo lettuccio, e cammina. E sentire Gesù che dice: "Figliolo, fatti animo, i tuoi peccati ti sono perdonati!", questo deve essere stato deludente per loro. Forse è stato deludente anche per il paralitico. Ma in realtà, Gesù gli stava dando prima il dono più grande.

In realtà, è più importante che i tuoi peccati siano perdonati che tu sia guarito dalle tue malattie. Cosa c'è di più importante della nostra salvezza? Niente. La mia guarigione non è così importante quanto la mia salvezza. Il più grande miracolo che Dio ha compiuto nella mia vita è il miracolo della salvezza, il perdono dei miei peccati. Questo è il miracolo più grande nella mia vita; il resto è davvero niente in confronto a questo grande miracolo di Dio. A volte le persone dicono: "Oh, Dio non ha mai fatto nessun miracolo nella mia vita". "Beh, sei nato di nuovo?". "Sì". "Beh, questa è la cosa più grande che Dio potesse fare per te". Il resto è davvero niente quando consideri la prima cosa che Dio ha fatto.

"Figliolo, fatti animo, i tuoi peccati ti sono perdonati!". O quanto spesso fraintendiamo, perché, vedete, noi poniamo maggiore enfasi sul mondo materiale che sul mondo spirituale. Gesù era continuamente impegnato a mostrare che il mondo più importante è il mondo spirituale, e il materiale è inferiore allo spirituale. Così Gesù si occupa prima della cosa che viene prima: "Figliolo, fatti animo, i tuoi peccati ti sono perdonati!".

Ed ecco, alcuni scribi dicevano fra sé: "[Oh, oh] Costui bestemmia!". Ma Gesù, conosciuti i loro pensieri, disse: "Perché pensate cose malvagie nei vostri cuori?" (9:3-4)

Mhm, direbbe anche a te questo se conoscesse i tuoi pensieri? "Perché pensate cose malvagie nei vostri cuori?". Oh, ma Lui conosce i tuoi pensieri, Lui conosce ciò che è nel cuore dell'uomo. Poi dice:

Infatti, che cosa è più facile dire: "I tuoi peccati ti sono perdonati", oppure: "Alzati e cammina"? (9:5)

Ora per quanto riguarda il semplice dire, è più facile dire: "I tuoi peccati ti sono perdonati", perché chi lo sa, cosa succede nella realtà. Se dici: "Alzati e cammina", questo è molto più difficile, perché ehi, se quello non si alza e non cammina, non è cambiato nulla. Vedete, alzarsi e camminare può essere una dimostrazione immediata se ci sia stata o meno potenza in quello che hai detto. È qualcosa che chiarisce subito la questione, perché ora possiamo avere una dimostrazione fisica per provare o per smentire la potenza della tua parola. Quindi, che cosa è più facile dire: "I tuoi peccati ti sono perdonati", oppure: "Alzati e cammina"? È molto più facile dire: "I tuoi peccati ti sono perdonati".

Ora, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha autorità in terra di perdonare i peccati... (9:6)

In altre parole, vi darò una dimostrazione della potenza della Mia Parola, in modo che possiate conoscere che Io ho il potere di perdonare i peccati; perché non potete vedere quell'opera interiore, ma vi darò ora una prova fisica.

... alzati (disse al paralitico), prendi il tuo letto e vattene a casa tua!". Ed egli, alzatosi, se ne andò a casa sua. E le folle, veduto ciò, si meravigliavano e glorificavano Dio ... (9:6-8)

Notate, "si meravigliavano e glorificavano Dio". Gesù ha detto: "Così risplenda la vostra luce, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli" (5:16). E così Lui l'ha fatto, in uno modo tale da dare gloria a Dio.

Poi Gesù, passando oltre, vide un uomo che sedeva al banco delle imposte, chiamato Matteo ... (9:9)

Matteo era un esattore delle tasse. Era un ufficiale della dogana. Capernaum era una delle città dove avevano messo una dogana per quelli che venivano dal nord attraverso la valle, e nel Golan, e intorno al Mar di Galilea, e li fermavano mentre portavano le loro merci e facevano pagare loro un dazio. E Gesù ...

... gli disse: "Seguimi!". Ed egli, alzatosi, lo seguì. E avvenne che, mentre Gesù era a tavola in casa, ecco, molti pubblicani e peccatori vennero e si misero a tavola con Gesù e con i suoi discepoli (9:9-10)

La casa è aperta a tutti, e ci sono un sacco di pubblicani e peccatori.

E i farisei, veduto ciò, dissero ai suoi discepoli: "Perché il vostro Maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?" (9:11)

In quella cultura mangiare con qualcuno aveva un significato molto importante. Erano stati educati ad avere l'idea che mangiare con qualcuno significasse diventare uno con quella persona. Perché prendiamo un filone di pane, e io lo passo a te, e tu ne stacchi un pezzo e inizi a mangiarlo; e io stacco un pezzo e inizio a mangiarlo. Entrambi stiamo mangiando dello stesso filone di pane. E io mangio di quel filone di pane, e questo scende e viene assimilato dal mio corpo e diventa parte del mio corpo. E tu mangi il tuo pezzo di pane, lo assimili e diventa parte del tuo corpo. E quindi, in senso mistico, stiamo diventando parte l'uno dell'altro. Io sto diventando uno con te, perché il pane che sta nutrendo me e che sta diventando parte di me, sta anche nutrendo te e sta diventando parte di te.

Quindi tu mangiavi con qualcuno solo se volevi essere identificato con quella persona, e diventare uno con quella persona. Ecco perché erano scioccati che Gesù mangiasse con dei peccatori e dei pubblicani! "Vuoi dire che intendi diventare uno con un peccatore? Vuoi essere identificato con un peccatore?". Sì, Lui si è identificato con i peccatori, in modo che loro potessero identificarsi con Lui e ricevere la Sua potenza e il Suo perdono.

E così sono andati dai discepoli, e hanno chiesto loro: "Com'è possibile tutto questo?".

E Gesù, avendo sentito ciò, disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Or andate e imparate che cosa significa: "Io voglio misericordia e non sacrificio" ... (9:12-13)

Ora nel libro di Osea, il Signore, parlando ad Israele dice: "Guardate, Io desidero la misericordia, non i sacrifici (Osea 6:6); voglio che iniziate a mostrare misericordia. Preferisco che mostriate misericordia, anziché offrire sacrifici". E così Gesù cita una delle loro scritture, da Osea, e dice:

Or andate e imparate che cosa significa: "Io voglio misericordia e non sacrificio". Perché [dice Gesù] io non sono venuto per chiamare a ravvedimento i giusti, ma i peccatori". Allora si accostarono a lui i discepoli di Giovanni, e gli dissero: "Perché noi e i farisei digiuniamo spesso, mentre i tuoi discepoli non digiunano?". E Gesù disse loro: "Possono gli amici dello sposo essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Ma verranno i giorni in cui lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno (9:13-15)

Quindi, mentre Gesù era con in discepoli, non era il tempo di digiunare. "Ma verranno i giorni, quando non sarò più qui, quando sarò via, e quelli saranno i giorni in cui digiuneranno". E ora Gesù parla di quanto sia inutile, in realtà, cercare la riforma.

Nessuno mette un pezzo di stoffa nuova su di un vestito vecchio, perché ciò porta via il rattoppo dal vestito e lo strappo si fa peggiore (9:16)

Ora a quei tempi non usavano materiali sanforizzati, materiali pre-strizzati. E così se prendevi un vecchio vestito che era stato lavato molte volte e ci cucivi sopra una nuova pezza, su questo vecchio vestito, la nuova pezza non era stata mai ristretta. E così la prima volta che lavavi il vestito, quella nuova pezza che ci avevi messo sopra si restringeva, e lo strappo si faceva peggiore. E così Gesù sta dicendo: "Guardate, voi non rammendate un vestito vecchio con del materiale nuovo".

Neppure si mette del vino nuovo in otri vecchi; altrimenti gli otri si rompono, il vino si spande e gli otri si perdono... (9:17)

Ma si prendono degli otri nuovi. Ora in sostanza Gesù sta parlando contro il sistema religioso di quel tempo: "Non si può riformarlo. Non sono venuto per riformare il Giudaismo, per cucire un nuovo pezzo di stoffa su questo vecchio vestito, o per mettere del vino nuovo in questi vecchi otri".

Io credo profondamente che questo abbia un'applicazione anche oggi. Credo che quando Dio desidera fare un'opera fresca, nuova, credo che Dio spesso volte debba uscire dai confini dei sistemi religiosi organizzati. Non conosco veramente un momento, nella storia, in cui ci sia traccia di un vero risveglio all'interno di un gruppo denominazionale. Generalmente i grandi risvegli hanno finito per formare una denominazione completamente nuova. Sembra come se i vecchi otri si irrigidiscano, e così vediamo questa meravigliosa opera di Dio qui.

Ma è mia convinzione personale che Dio ha dovuto in un certo senso far sorgere nuovi otri per l'opera che voleva fare. E così mi sono trovato personalmente in quella posizione frustrante, per molti anni, di chi cerca di mettere del vino nuovo in otri vecchi, e stavo semplicemente strappando tutto. Ero conosciuto come un ribelle, e un anticonformista, e tante altre cose che dicevano di me, perché non riuscivo ad andare di pari passo con le cose tradizionali della denominazione. "Perché non torniamo semplicemente alla Parola e non seguiamo la Parola di Dio?". E sembra molto semplice, ma i vecchi otri non potevano sopportarlo. Erano fermi sulla loro via.

Ci sono molte persone oggi che sono ancora impegnate a mettere con molta attenzione il nuovo vino nei vecchi otri, sempre a cercare di versarlo in modo da non creare divisioni, non provocare esplosioni. Ma alla fine, le persone arrivano alla conclusione che non è facile, se non del tutto impossibile.

Mentre egli diceva loro queste cose, ecco, uno dei capi della sinagoga si avvicinò e si inchinò davanti a lui, dicendo: "Mia

figlia è morta proprio ora; ma vieni, metti la mano su di lei ed ella vivrà" (9:18)

Quest'uomo era comprensibilmente disperato a questo punto, ma guardate la sua grande fede. Lui adora Gesù e dice: "Guarda, mia figlia è morta. Ma io so che se Tu vieni e metti la Tua mano su di lei, vivrà".

E Gesù, alzatosi, lo seguì insieme ai suoi discepoli. Ed ecco una donna, affetta da un flusso di sangue già da dodici anni, gli si accostò di dietro e toccò il lembo della sua veste. Perché diceva fra sé: "Se riuscirò anche solo a toccare la sua veste sarò guarita". E Gesù, voltatosi e vedutala, le disse: "Fatti animo, figliola; la tua fede ti ha salvata". E da quell'ora la donna fu guarita (9:19-22)

Ora, voglio sottolineare qualcosa che sento che è molto importante, e molto significativo, in questo. E cioè che questa donna ha fissato un punto di contatto per il rilascio della sua fede. Ora credo che molte volte noi abbiamo fede che Dio è capace di fare una determinata cosa, ma non arriviamo mai al punto di mettere in moto quella fede. E credo che sia importante mettere in moto, azionare, la fede. È più che semplicemente: "Beh, so che Dio può farlo. Beh, sì, so che il Signore è in grado di farlo". È: "Io credo che il Signore lo farà; ora, o nel preciso momento in cui metterò veramente in moto la fede che ho".

Ora questa donna nella sua mente aveva fissato un punto per mettere in moto la sua fede; e questo momento era: "Quando toccherò il lembo della Sua veste, io so che sarò guarita". In modo che, avendo fissato questo punto per la messa in moto della sua fede, nel momento in cui ha toccato la Sua veste, lei ha messo in moto la sua fede e in quel momento è stata guarita.

Ora, io credo che è questo il valore dell'avere gli anziani che impongono le mani su di te, come dice la Bibbia: "Se qualcuno è malato, chiami gli anziani della chiesa, ed essi gli impongano le mani ungendolo di olio, e la preghiera della fede salverà il malato" (Giacomo 5:14). Credo che questa imposizione delle mani è

un momento eccezionale per mettere in moto la fede. "Io so che quando sarò unto d'olio, e gli anziani mi imporranno le mani, Dio mi guarirà, perché me lo ha promesso. E questo dà un punto per mettere in moto la fede di una persona. "Non appena mi imporranno le mani, io so che Dio mi guarirà".

Gesù, rendendosi conto che si è realizzato un miracolo, si gira verso di lei e dice: "Fatti animo, la tua fede, non la Mia fede... ma la tua fede ti ha guarito". E da quell'ora la donna fu guarita.

Quando Gesù arrivò in casa del capo della sinagoga e vide i suonatori di flauto e la folla che faceva strepito (9:23)

È costume, molte volte, soprattutto nei paesi pagani, quando qualcuno è molto malato o sta per morire, si radunano molte persone per fare rumore, i suonatori ecc. per fare rumore per mandar via gli spiriti maligni. Gesù...

disse loro: "Ritiratevi, perché la fanciulla non è morta, ma dorme". Ed essi lo deridevano. Poi, quando la folla fu messa fuori, egli entrò, prese la fanciulla per la mano ed ella si alzò. E la fama di ciò si divulgò per tutto quel paese. E, mentre Gesù partiva di là, due ciechi lo seguirono gridando e dicendo: "Abbi pietà di noi, Figlio di Davide!". Quando egli entrò in casa, quei ciechi si accostarono a lui. E Gesù disse loro: "Credete che io possa fare questo?". Essi gli risposero: "Sì, Signore". Allora egli toccò loro gli occhi, dicendo: "Vi sia fatto secondo la vostra fede". E i loro occhi si aprirono. Poi Gesù ordinò loro severamente, dicendo: "Badate che nessuno lo sappia". Ma essi, usciti fuori, divulgarono la sua fama per tutto quel paese. Ora, come quei ciechi uscivano, ecco, gli fu presentato un uomo muto e indemoniato. E, quando il demone fu scacciato, il muto parlò e le folle si meravigliarono dicendo: "Non si è mai vista una simile cosa in Israele". Ma i farisei dicevano: "Egli scaccia i demoni con l'aiuto del principe dei demoni!" (9:24-34)

Prendete nota di questo, perché ci torneremo tra un po' andando avanti, e tratteremo del peccato imperdonabile a cui stanno iniziando ad avvicinarsi.

E Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando l'evangelo del regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità fra il popolo. Vedendo le folle, ne ebbe compassione perché erano stanche e disperse, come pecore senza pastore. Allora egli disse ai suoi discepoli: "La mèsse è veramente grande, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Signore della mèsse che spinga degli operai nella sua mèsse" (9:35-38)

E così il ministero di Gesù. E notate come Gesù non formula un modello. Quanto spesso noi cerchiamo di formulare dei modelli per Dio, di definire dei cerchi in cui Dio si può muovere, di mettere a punto metodi e mezzi. E ci facciamo tutti questi approcci in scatola, per affrontare i vari problemi. "Vediamo un po', qual è il tuo problema? Oh sì, questo richiede la soluzione numero diciassette. Vediamo, uno, due, tre, quattro..." e scendiamo giù lungo la nostra routine. Spesso cerchiamo di mettere Dio in una scatola, di limitarlo ad un metodo; specialmente, se abbiamo visto che quel metodo ha funzionato una volta.

E anch'io sbaglio in questo. Penso: "Vediamo, cosa ho fatto l'altra volta? Cosa ha funzionato allora?". E cerchi di provare la stessa cosa, le stesse sensazioni ecc. come se fosse stato qualcosa che aveva a che fare con me anziché con l'opera sovrana di Dio.

E così con alcuni, Gesù ha sfidato la loro fede. Ma sicuramente questa fanciulla che era morta non aveva nessuna fede. E non puoi dire: "Beh, è stata la sua fede in Gesù". Ma subito dopo, con i due ciechi, Lui ha detto: "Credete che Io possa fare questo?". Loro dissero: "Sì, Signore". E Lui: "Vi sia fatto secondo la vostra fede". E i loro occhi si sono aperti. La donna che aveva questa emorragia continua, disse: "Se riuscirò anche solo a

toccare la Sua veste", e Lui disse: "Donna, fatti animo, la tua fede ti ha salvata". La sua fede.

Così vedete non c'è un modo prestabilito con cui Dio opera nella vita di una persona. Ma quando qualcuno ha la stessa cosa che abbiamo noi, noi andiamo e diciamo: "Come ti è successo? Cos'hai fatto?". Voglio imparare la formula; voglio imparare questo piccolo segreto in modo che posso seguirlo. Ma il Signore non si confina in una routine, o in un modello, ma agisce diversamente come noi siamo diversi, e Lui opera in ciascuno di noi secondo il nostro diverso bisogno. E amo il Signore per la sua meravigliosa adattabilità nell'essere capace di ministrare a me secondo la mia personalità e il mio bisogno.

Dio è così glorioso e io posso relazionarmi con Lui in modo personale. Lui comprende le mie peculiarità e le mie caratteristiche, e mi capisce e mi ama così come sono, e opera per me secondo la mia propria personalità ecc. E così opera in ciascuno di noi su base individuale. Ed è sbagliato cercare di rinchiudere Dio e dire: "Beh, è così che ha fatto per me, e quindi se non opera con te nella stessa maniera, allora...". E così tu formi la tua denominazione e io formo la mia denominazione. Vi ricordate con i lebbrosi.

In un'altra occasione dieci lebbrosi sono andati da Gesù, e Gesù non li ha toccati. Ha semplicemente detto loro: "Andate e presentatevi dal sacerdote". Se loro fossero andati dal lebbroso di cui abbiamo letto stasera: "Oh, volete dire che Lui non vi ha toccato? Quindi non l'avete ricevuta come l'ho ricevuta io. A me mi ha toccato! Non potete far parte della mia chiesa. Io faccio parte della chiesa di quelli che sono stati toccati". "Va bene, allora, vorrà dire che noi faremo parte della chiesa di quelli che non sono stati toccati".

Sì, c'è posto per la varietà, tanta diversità e varietà quanta ce n'è nelle persone che si trovano qui, stasera, e Dio opera in ciascuno di noi. Non cercare di rinchiudere Dio. Non cercare la stessa esperienza che ha avuto qualcun altro. Relazionati

semplicemente con Dio nel tuo modo personale, nel tuo modo unico; e Dio si relazionerà con te in modo molto personale, in modo unico. E tu avrai il tuo speciale cammino, e la tua speciale esperienza, e la tua speciale relazione con Dio. Molte volte ci arrendiamo perché: "Loro dicono che a loro è accaduto questo. A me non è accaduto questo, quindi non l'ho ricevuto. Perché non mi è accaduto quello che è accaduto a loro". I metodi con cui opera Dio nelle nostre vite sono infiniti nelle loro varietà.